

## Rassegna del 10/09/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

10/09/2020	Messaggero Veneto Pordenone	21	Ecocasa cavalca la svolta green del settore delle costruzioni	Venerus Laura	1
10/09/2020	Piccolo	15	L'edilizia digitale con i cantieri 4.0: nuova frontiera delle costruzioni	Ballico Marco	2
10/09/2020	Sole 24 Ore	23	Una presunzione ora è sufficiente per escludere le imprese dagli appalti	Iorio Antonio - Latour Giuseppe	4

### SCENARIO

10/09/2020	Arena	13	Lavori su 150 istituti cittadini «Accessibilità e sicurezza»	Mozzo Paolo	5
10/09/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Mose, cantieri in ritardo Sette esperti per il collaudo	Zorzi Alberto	6
10/09/2020	Gazzettino Venezia	14	«Ghezzi, no a forzature» Penzo cerca di ricucire	Perini Roberto	8
10/09/2020	Mattino Padova	20	Al Musme ingressi gratis per medici e sanitari	...	10
10/09/2020	Mf	14	A Milano spunta Salini nella gara per Scalo Romana	Montanari Andrea	11
10/09/2020	Nuova Venezia	16	«Abuso di potere» Esposto ambientalista contro la commissaria	A.V.	12
10/09/2020	Nuova Venezia	16	Forte San Felice, Lazzaretto, bocche di porto «Via subito ai progetti del Piano Europa»	Vitucci Alberto	14
10/09/2020	Repubblica Bari	7	Si è sbloccato il piano casa possono partire 32 cantieri - Si sblocca il piano casa 32 progetti ripartono: i permessi ora sono salvi	De Matteis Gabriella	16
10/09/2020	Resto del Carlino Rovigo	5	L'intervento - «Duò, uomo di fiducia di Bergamin»	Traniello Gradassi Giuseppe	17
10/09/2020	Sole 24 Ore	22	Superbonus: le novità su villette, antisismico e abusi edilizi - Superbonus possibile anche per immobili con abusi sanabili	Saporito Guglielmo	18
10/09/2020	Sole 24 Ore	23	Potenziato il Durc di congruità della manodopera	Falasca Giampiero - Polinari Jacopo	19
10/09/2020	Tribuna Treviso	15	Protesta dei residenti alla presentazione del Terraglio Est - «No al Terraglio Est» I residenti protestano alla presentazione del maxi progetto	Cipolla Federico	20

PRESENTAZIONE

# Ecocasa cavalca la svolta green del settore delle costruzioni

Laura Venerus

È la prima fiera a riaprire in regione ed è anche quella di maggiore attualità se si considerano la svolta green che sta interessando il settore delle costruzioni, il superbonus del 110 per cento per il miglioramento energetico, l'adeguamento antisismico. Ecco perché con Ecocasa, in programma da domani a domenica in Fiera a Pordenone, l'aspettativa si fa molto alta. «Questo salone è importante perché sull'argomento sono stati messi in campo strumenti finanziari consistenti – ha affermato il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti -. È quindi un'occasione straordinaria per rimodernare il patrimonio immobiliare. Inoltre, durante la quarantena ci si è accorti dell'importanza della casa, degli spazi. Incrociamo questo aspetto con la rivoluzione green e la riapertura della Fiera e otteniamo un appuntamento importantissimo».

Bonus e rigenerazione urbana anche nell'agenda dell'amministrazione comunale che con l'assessore Cri-

stina Amirante ha presentato alcuni aspetti che caratterizzeranno il nuovo piano regolatore, che sarà portato in consiglio entro fine settembre. «Il nuovo strumento urbanistico – ha chiarito Amirante – prevede bonus volumetrici importanti in ambito di rigenerazione urbana. Ben venga dunque che a settembre coincidano questi due appuntamenti, Ecocasa e il nuovo piano regolatore».

In mostra circa 70 espositori, nei padiglioni 5 e 6, i più ampi del quartiere, e numerosi convegni: Vittorio Pierini, presidente dell'Ordine degli architetti, e Fabio Millevoi, direttore Ance Fvg, hanno illustrato quelli di propria competenza (il calendario completo è consultabile sul sito), oltre a ricordare il "Protocollo Itaca", uno strumento per la certificazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici, realizzato con la collaborazione con l'Ordine degli architetti. «Grazie agli espositori che hanno creduto in questa ripartenza», ha sottolineato il presidente Renato Pujatti. Ecocasa è, infatti, accanto a

quella che si svolge a Bolzano, una realtà di riferimento per il settore delle costruzioni e, oltre agli espositori, anche i visitatori arrivano da tutta la regione e oltre. L'ingresso alla Fiera dovrà avvenire previa registrazione che potrà essere perfezionata online oppure in loco. Seguendo il protocollo Aefi (l'associazione che raggruppa gli espositori e le fiere italiane), l'ingresso sarà possibile soltanto con mascherina (acquistabile anche attraverso distributori automatici), certificazione di temperatura corporea sotto i 37,5 gradi, utilizzo di gel igienizzante e distanza interpersonale.

«I due padiglioni sono i più ampi dell'intero quartiere e contano ottomila metri quadrati – ha spiegato il coordinatore area marketing, Francesco Terrin -, pertanto riteniamo che la distanza interpersonale di un metro venga mantenuta. Per gli incontri, viene occupato un posto e quello a fianco rimane libero». Dopo Ecocasa, si scaldano già i motori per i prossimi appuntamenti con La Fiera, una vetrina per il territorio, e Coiltech. —



Gli intervenuti alla presentazione della manifestazione fieristica Ecocasa FOTO MISSINATO



# L'edilizia digitale con i cantieri 4.0: nuova frontiera delle costruzioni

Un'alleanza fra Ance Fvg, Anci, Area Science Park e Ditedi Siagri: «Gli edifici devono diventare sempre più intelligenti»

**Marco Ballico** / PORDENONE

Il futuro dell'edilizia è nei dati. Un titolo che è già un programma. Da applicare tanto più in tempi di pandemia, con un'economia in difficoltà e interventi pubblici a supporto, come il Superbonus 110%, da gestire con un approccio necessariamente digitale.

Cantiere 4.0 & Oltre è il percorso formativo – avviato da un'alleanza sinergica e trasversale fra Ance Fvg, Area Science Park, Anci Fvg e Ditedi all'interno di Industry Platform 4 Fvg –, all'undicesima tappa, sabato 12 settembre dalle 10.30 alle 12.30, all'interno della decima edizione di Ecocasa in Fiera a Pordenone. Un appuntamento che, moderato dal direttore Ance Fvg Fabio Millevoi, vedrà relatori il direttore generale di Area Science Park Stefano Casaleggi, il docente di Produzione edilizia dell'università di Brescia Angelo Ciribini, il presidente Ance Brescia Massimo Deldossi, il docente di Organizzazione del cantiere e progettazione esecutiva al Politecnico delle Marche Bernardo Naticchia e il presidente di Carnia Industrial Park Roberto Siagri. Il contesto è quello di Ip4Fvg, il digital innovation hub che riunisce

25 partner regionali e mira a supportare la trasformazione digitale delle imprese del territorio, tra l'altro con Cantiere 4.0 che unisce più di 650 operatori del settore delle costruzioni. «Quella di Pordenone sarà un'iniziativa che andrà a riassumere una serie di attività pregresse di sensibilizzazione all'interno del comparto – spiega Casaleggi –. Il grande tema è l'introduzione delle tecnologie digitali nel ciclo di vita delle costruzioni: dalla progettazione alla realizzazione fino alla dismissione, grazie a un riciclo intelligente. Un percorso di gestione di un edificio che manda informazioni, che di fatto parla».

L'obiettivo è diffondere tra le imprese una prospettiva nuova, che non è solo tecnologica, ma anche culturale. «Si tratta di coinvolgere i progettisti – prosegue il dg di Area – e di mettere a punto gare che utilizzino questi strumenti come elemento necessario, non solo accessorio. Quello che va trasmesso, convincendo anche i committenti locali, è il messaggio di un'opportunità, non di una minaccia. Non si tratta solo di una contrazione di costi, ma di una visione di futuro che può aumentare il volume d'affari. Perché è innovazione in tempi brevi e

con una imponente ricaduta sul territorio. Area – ricorda Casaleggi – ha già fatto da caso pilota quando ha ristrutturato l'edificio B e proseguirà sulla strada delle tecnologie digitali nelle costruzioni quando farà da committente». Il tema della digitalizzazione, aggiunge Siagri, «è ormai trasversale e inevitabilmente interessa anche le costruzioni: dall'edificio intelligente al cantiere. Per la prima volta nel pianeta abbiamo tecnologie che consentono di far vincere tutti: l'impresa, il consumatore e l'ambiente. Quello che serve, però, è cambiare modo di pensare a come fare le cose e a come renderle fruibili».

A sostenere la strategia di rinnovo del patrimonio immobiliare come «opportunità unica» per riqualificare e ammodernare gli edifici e renderli più sicuri, sostenibili, moderni, è anche Ance Fvg. In quest'ottica, osserva il direttore Millevoi, «è fondamentale un confronto costruttivo e stimolante sui nuovi modelli di business, influenzati, da un lato, dalle dinamiche sociali, di mercato, industriali e condizionati, dall'altro, dal nuovo paradigma della data economy e della digitalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Un operaio al lavoro in un cantiere edile. Sabato in Fiera a Pordenone si parlerà di cantieri 4.0

# Una presunzione ora è sufficiente per escludere le imprese dagli appalti

## SEMPLIFICAZIONI

**Confermata la norma che punisce le irregolarità fiscali non definitive**

**Stop per accertamenti basati su maggiori ricavi delle imprese solo presunti**

**Antonio Iorio  
Giuseppe Latour**

Esclusione dalle gare per le imprese che hanno debiti con il fisco ancora provvisori. E, addirittura, nel caso di accertamenti fondati su sole presunzioni, basati magari solo su scostamenti di tipo teorico. È questo il nuovo meccanismo introdotto dal decreto semplificazioni (Dl 76/2020, in vigore dal 17 luglio) che, dopo la conversione alla Camera, si prepara a diventare definitivo. Creando moltissimi problemi a tutti gli operatori economici.

Nonostante gli emendamenti presentati in Parlamento, infatti, non è stato possibile modificare la norma e renderla più sostenibile per chi partecipa abitualmente a gare pubbliche. Tanto che iniziano già ad arrivare segnalazioni di certificati di regolarità fiscale nei quali l'agenzia riporta anche gli accertamenti non definitivi a carico delle imprese.

La norma riconosce alle stazioni appaltanti il potere discrezionale di escludere gli operatori economici dalle gare, nel caso in cui vengano a conoscenza e siano in grado di dimostrare che l'impresa non abbia pagato imposte, tasse o contributi previdenziali. Non serve un accertamento definitivo, ma è sufficiente che questo mancato pagamento su-

peri i 5mila euro. In sostanza, diventa possibile escludere imprese con debiti ancora provvisori.

Di fatto, questo sistema rischia poi di istituire una sorta di tassa sulle gare. Perché, come spiegano anche dall'Ance - che parla di disposizione fortemente negativa -, «l'unica possibilità per l'operatore di non essere escluso dalla procedura di gara è il pagamento integrale (o della prima rata, in caso di rateizzazione) della cartella di pagamento, prima della scadenza del termine di presentazione della domanda di partecipazione» (si veda anche il pezzo al lato).

C'è, poi, da considerare che nel sistema italiano sono utilizzati quasi sempre accertamenti di tipo presuntivo. «Si tratta - dicono ancora dall'Ance - di strumenti accertativi utilizzabili senza particolari oneri probatori a carico dell'amministrazione finanziaria, per cui, il più delle volte, si rilevano infondati e successivamente annullati».

Si pensi a tutte le ipotesi in cui, ad esempio, per la quantificazione dei maggiori ricavi i verificatori applicano percentuali di ricarico esagerate o prive di riscontro concreto nella realtà. Si giunge, così, a contestazioni anche molto elevate di asserite somme sottratte al fisco che tuttavia il contribuente non ha mai evaso.

Spesso, poi, gli uffici formulano contestazioni nei più svariati settori impositivi solo perché ritengono che il valore normale dei beni ceduti sia inferiore a quello di mercato.

Spesso si assiste - ad esempio - a contestazioni alle imprese immobiliari di maggiori ricavi perché un appartamento è stato venduto considerando un certo valore al metro quadro e altri invece con prezzi dif-

ferenti e non si tiene conto della differente tipologia dell'immobile, dell'esposizione diversa, delle finiture, quasi pretendendo che l'impresa venda sempre e comunque allo stesso prezzo.

In questi casi è sintomatica della consapevolezza degli stessi uffici di aver esagerato nelle contestazioni, la circostanza che la stessa agenzia delle Entrate, in occasione dell'eventuale procedimento di adesione, sia disponibile ad abbattere anche sensibilmente la propria iniziale pretesa, solo a condizione però che il contribuente aderisca alla proposta.

Vi sono poi tutte le contestazioni sulle fatture soggettivamente inesistenti, dove viene richiesta l'Iva sugli acquisti perché, secondo i verificatori, il contribuente si sarebbe dovuto accorgere che il proprio fornitore non rispettava gli obblighi fiscali, senza considerare che non ha tratto alcun beneficio da questi illeciti (avendo pagato l'Iva al fornitore) e che per scoprirlo la GdF o l'agenzia delle Entrate ci ha impiegato degli anni.

Da ultimo, occorre considerare che, a parte la dubbia legittimità della idoneità di simili accertamenti per l'esclusione dalla gara, si rischia, seriamente, di coinvolgere i funzionari del fisco in azioni risarcitorie, se per queste contestazioni (poi dichiarate infondate) l'impresa venga esclusa dalla gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**EDILIZIA SCOLASTICA.** Un'estate di cantieri grazie ai fondi «Covid» governativi e di bilancio

# Lavori su 150 istituti cittadini «Accessibilità e sicurezza»

Il vicesindaco Zanotto: «Abbiamo scelto interventi diffusi al posto di poche operazioni radicali per garantire una buona ripresa a tutti»

**Paolo Mozzo**

Spazi da riorganizzare. Pareti da abbattere, per una superficie complessiva di 500 metri quadrati e da ricostruire (308) in chiave più funzionale e adeguata alle normative per il contrasto al virus Covid-19. Tinteggiature, rifacimento degli impianti antincendio e sanitari ed eliminazione di barriere architettoniche. Gli ultimi cantieri di lavoro sono in fase di ultimazione in alcuni dei 150 edifici scolastici di proprietà comunale. Interventi, cominciati alla fine del «lockdown» e proseguiti nel corso dell'estate, realizzati grazie a un finanziamento ministeriale «ad hoc» di 800mila euro, legato alle emergenze per la pandemia oltre che ai fondi per l'edilizia scolastica già inseriti nel bilancio dell'amministrazione cittadina.

«Quest'anno abbiamo cambiato approccio, scegliendo di dare seguito a una serie di interventi, forse poco visibili ma necessari, anziché programmarne pochi, corposi e strutturali ma limitati per forza a poche scuole», spiega Luca Zanotto, vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici.

Tra gli interventi più significativi figurano le nuove coperture realizzate per gli istituti dell'infanzia «Paese dei Colori», «Fontana del Ferro», «Bernini Buri», «Villa Are» e «Badile» con la bonifica, per quest'ultima, da ogni presenza di elementi contenenti amianto nei pavimenti. Adeguamenti alle norme antincendio e sugli impianti sanitari anche al nido «Il Cucciollo» e a quello di Avesa. Entro il giugno 2021, spiega il dirigente dell'area Edilizia scolastica, Giulio Amighini, «sarà

pronta anche la scuola dell'infanzia «Alessandri» di Parona», demolita e ricostruita «ex novo».

L'assessore Zanotto definisce le opere realizzate come un «nuova filosofia di intervento». Scelta dettata in parte dalla situazione contingente ma anche dalla necessità di «risolvere problemi e criticità attraverso opere di manutenzione ordinaria». «Anche a fronte», spiega, «delle risorse a bilancio che, se da un lato non avrebbero consentito di rimettere a nuovo tutte le 150 scuole cittadine, sicuramente hanno permesso di migliorarle in vista dell'attesa riapertura».

Una spinta decisiva, soprattutto per la parte relativa alla sanificazione e salubrità degli ambienti («In alcune strutture sono state eliminate le muffe presenti, ricettacolo di agenti infettivi») è arrivata dagli 800mila fondo Covid stanziato dal Governo.

«Abbiamo inoltre adeguato tutte le scuole alle norme anti contagio, rimodulando gli spazi, sanificando i locali e intervenendo per certificare gli impianti sanitari e antincendio. In alcune strutture sono finalmente state abbattute le barriere architettoniche, a vantaggio anche dei diversi percorsi di ingresso e uscita dei bambini».

La ripresa delle lezioni è ormai al conto alla rovescia dei giorni. «È stata una corsa contro il tempo, visto che il finanziamento ministeriale è arrivato ad agosto», chiarisce il vicesindaco. «I lavori, nella maggiore parte dei casi, sono stati già ultimati. I cantieri ancora attivi riguardano spazi esterni, interventi che non intralceranno in alcun modo lo svolgimento regolare delle lezioni». ●



Novembre 2019: prima pietra della nuova «Alessandri» di Parona



# Mose, cantieri in ritardo Sette esperti per il collaudo

Spitz: indietro del 14 per cento. Il ponte radio dell'Esercito sarà definitivo

## La lettera

Il commissario scrive al Miur per chiedere aiuto sui nomi

**VENEZIA** Sette esperti nazionali o internazionali, ciascuno con una propria specializzazione, per collaudare il Mose. Una sorta di riedizione dei cinque «saggi» che a metà degli anni Novanta furono chiamati a valutare l'opera quando ancora mancavano anni alla posa della prima pietra del 2003. Il commissario «sblocca cantieri» Elisabetta Spitz a fine maggio ha scritto al ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi chiedendo una collaborazione per uno dei momenti più complessi e importanti del Mose: quello che dovrà mettere il timbro sul suo funzionamento. Un passaggio non facile, perché il Mose non è una macchina e perché il suo funzionamento dovrà essere certificato anche in base alle quote di acqua alta che si troverà ad affrontare. «Il collaudo non è una "azione" isolata - scrive Spitz nella missiva - ma piuttosto un processo strettamente interconnesso con la fase di avviamento». Ed è per questo che chiede al Miur di aiutarla a individuare esperti di primo livello nelle specializzazioni individuate dal commissario: ingegneria idraulica, civile e di tre branche dell'impiantistica (elettromeccanica, controllo e gestione dati e impianti complementari) e poi gestione dei flussi dei mezzi marittimi e aspetti amministrativo-contabili. Anche se voci romane dicono che sulla partita si siano già mossi nomi illustri, già in passato collaudatori di pezzi del Mose, a partire dall'ex presidente Anas Pietro Ciucci.

Spitz nei giorni scorsi ha messo online il sito istituzio-

nale del suo ufficio, all'indirizzo [www.commissariostraordinariomose.it](http://www.commissariostraordinariomose.it), all'insegna della trasparenza: si trovano gli atti del commissario, a partire dalle relazioni trimestrali. Nell'ultima, di appena una settimana fa, Spitz aveva già scritto che la procedura di sollevamento del Mose in emergenza per questo autunno-inverno sarà attivata solo con previsioni superiori ai 130 centimetri (quando va sotto acqua il 55 per cento della città), che l'ordine verrà dato da lei e dal provveditore Cinzia Zincone al Consorzio Venezia Nuova (che sarà l'esecutore) e che in via prudenziale è stato stabilito un tempo di sollevamento di due ore, anche se nel test del 7 agosto i tempi sono stati inferiori rispetto alla prima chiusura integrale del 10 luglio. La prossima sarà domani e anche qui sarà importante verificare le tempistiche. Viene inoltre sancito che il ponte radio dell'Esercito diventerà definitivo e affiancherà la fibra ottica (quando la *control room*, in ritardo, sarà terminata) nella trasmissione di dati e nelle comunicazioni. Il commissario ammette che rispetto al piano dei lavori stabilito quando è arrivata, a giugno si era indietro del 14 per cento, anche a causa del Covid.

Spitz ha poi messo online l'elenco dei suoi collaboratori: Anna Maria Giotta (area tecnica), Elena Nostro (legale), Cinthia Spizzichino

(tecnologica-informatica), Wilma Cappelli (amministrativa) e Alberto Perini (comunicazione), quasi tutti già con lei al Demanio o a Invimit. Tra le consulenze, spicca quella da 60 mila euro per «supporto legale in materia di acquisti e relazione atti interni normativi e regolamentari» all'avvocato Damiano Lipani, socio del famoso Antonio Catricalà, già sottosegretario e presidente dell'Agcom, e difensore dell'ex vicepresidente del Consorzio Alessandro Mazzi.

**Alberto Zorzi**



**La vicenda**

● Il Mose è un sistema di dighe mobili che dovrà difendere Venezia dall'acqua alta. E' formato da 78 paratoie in 4 bocche di porto

● A realizzarlo è il Consorzio Venezia Nuova, un pool di imprese che dal 2014, a causa dello scandalo tangenti, è commissariato

● Lo scorso dicembre il governo ha anche nominato un commissario «sblocca cantieri», l'architetto Elisabetta Spitz





# «Ghezzi, no a forzature» Penzo cerca di ricucire

► L'assessora all'Urbanistica tende la mano ai cittadini che minacciano ricorsi al Tar

## L'IMPEGNO

«Le osservazioni saranno valutate una per una e conosciamo le perplessità sulla viabilità. Il Piano definitivo pronto nel 2021»

## CHIOGGIA

«L'iter preliminare all'approvazione definitiva del Pua, il Piano urbanistico attuativo dei Ghezzi sarà graduale e rispettoso delle regole». L'assessora all'Urbanistica Alessandra Penzo cerca di spegnere le polemiche scatenate dai residenti, smentendo che, alla scadenza del 12 ottobre, le 50 osservazioni presentate da gruppi politici e privati possano essere respinte d'ufficio così come temono le famiglie delle vie Altea, Aralia e Ardisia, pronte a rivolgersi al Tar.

«Vorrei innanzitutto sottolineare - premette Penzo - che il lavoro condotto con gli uffici punta esclusivamente alla riqualificazione dell'area, lasciata a se stessa per lunghissimi anni. No di certo alla creazione di nuovi problemi per i residenti, con i quali ci siamo già incontrati più volte. Intendo quindi far chiarezza sui tempi previsti per legge, in vista dell'approvazione definitiva del piano. Ritengo scontato che non possa essere formalizzata prima del 2021».

## LE OSSERVAZIONI

La responsabile dell'Urbanistica fa pure il punto sul contenuto delle osservazioni pervenute al Comune. «Quasi tutte - spiega - segnalano le criticità relative alla viabilità in direzione nord. Dubbi che ci sono noti e cercheremo di risolverli con gli uffici che stanno già redigendo l'istruttoria su ogni singola osservazione. Le segnalazioni saranno poi valutate dalla Giunta, una per una. Il Pua (con osservazioni e controdeduzioni) sarà quindi inviato in Regione per la Valutazione ambientale strategica. La commissione dovrà esprimersi entro 90 giorni, segnalando eventuali prescrizioni. Comunque sia, la normativa regionale non prevede alcun automatismo o "silenzio-rifiuto". Solamente dopo questi passaggi, il Comune potrà passare alle vie di fatto». Alessandra Penzo conclude dichiarandosi intenzionata ad "investire sull'area, in un'ottica green". «Si tratta - avverte - di non perdere l'ennesima occasione». I residenti reclamano soprattutto certezze riguardo le connessioni della nuo-

va strada (lunga un chilometro) che dovrebbe percorrere, da nord a sud, l'intera fascia compresa fra il lungolaguna e gli edifici di via Madonna Marina addossati l'uno all'altro, praticamente senza soluzione di continuità. Qualora il Comune non riuscisse a trovare una nuova sede per il cantiere nautico sito proprio laddove la nuova arteria urbana dovrebbe raccordarsi con la rete stradale di Sottomarina, le poche viuzze trasversali correrebbero il rischio di dover sostenere una mole di traffico assolutamente inaccettabile. L'attività artigianale, attiva in quel luogo da almeno una settantina d'anni, potrebbe essere trasferita altrove solamente a patto che il Comune riesca ad offrirle un sito alternativo davvero soddisfacente. Peccato che lungo le banchine di Sottomarina non esista più alcun spazio libero e facilmente attrezzabile.

**Roberto Perini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ABBANDONATA DA DECENNI** La zona dei Ghezzi. I residenti temono di essere soffocati dal traffico. In alto, Alessandra Penzo

**SABATO LA RIAPERTURA**

## Al Musme ingressi gratis per medici e sanitari

Dopo il lockdown e dopo la crisi che ne ha messo in discussione il futuro, il Musme - Museo della Medicina - riapre al pubblico e regala 1.500 ingressi gratuiti a medici, infermieri, ostetriche e operatori sanitari dell'ospedale, dell'Usl e dello Iov, come segno di gratitudine per quanto hanno fatto e continuano a fare sul fronte della lotta al Covid. «Un segno di riconoscenza», lo definisce il presidente della Fondazione Musme Francesco Peghin. Ma il grazie, ora che il peggio sembra passato, va anche «agli enti pubblici e agli imprenditori illuminati» che hanno reso possibile questo rilancio di un museo tanto amato dai padovani. Il riferimento è per Fondazione Cariparo, Regione, Provincia, Università e poi Carron spa e Stevanato Group che a vario titolo hanno fatto il primo passo per sostenere il museo, mentre altre aziende si stanno facendo avanti.

Il taglio del nastro è in programma sabato alle 9.30, con i "Cadaver Lab" per gli adulti compresi nel biglietto d'ingresso. Poi, fino a nuove disposizioni, il Musme sarà aperto ogni domenica dalle 9.30 alle 19. —





# A Milano spunta Salini nella gara per Scalo Romana

DI ANDREA MONTANARI

**I**l futuro immobiliare di Milano è uno dei temi centrali dello sviluppo del settore visto che in questi anni sono stati investiti miliardi per uffici, hotel, edifici, residenze e torri in città e non solo. Così, adesso, per un mercato che sta soffrendo per l'impatto del coronavirus - soprattutto per quel che attiene al business degli affitti per retail e terziario -, arriva una scadenza decisiva in termini di rilancio del territorio e di investimenti per la riqualificazione di aree dismesse. Perché la gara per la cessione dello Scalo Romana, di proprietà di Ferrovie dello Stato, è entrata formalmente nel vivo. L'asta, gestita dall'advisor Mediobanca, vedrà al via 6-7 soggetti rispetto alle 20 manifestazioni d'interesse della prima ora. In corsa, al momento in posizione avvantaggiata, c'è il tandem composta da Coima sgr, la società guidata da Manfredi Catella, e Covivio, il big real estate che fa riferimento all'imprenditore Leonardo Del Vecchio. Sfidanti della prima ora, attivi da mesi sul dossier, sono la francese Axa e il gruppo italiano Borio Mangiarotti (nel cui capitale figura il gruppo Varde, con il 20%) che hanno unito le forze per conquistare Scalo Romana. A entrare in scena adesso sono anche altri operatori del real estate a partire dall'accoppiata Castello sgr-Macquarie pronti a giocarsi le carte per arrivare alla volata finale. Ai nastri di partenza per la presentazione di offerte vincolanti ci sono poi Euromilano e Greenstone. Mentre la novità dell'ultima ora, secondo quanto appreso da fonti finanziarie da *MF-Milano Finanza*, è l'arrivo sulla scena del tandem composto dal gruppo Salini Costruttori assieme a Round Hill Capital.

L'operazione di mercato riguarda lo sviluppo di un'area di 187 mila metri quadrati sul quale sorgeranno gli edifici destinati agli atleti che prenderanno parte alle Olimpiadi di Milano-Cortina del 2026 e che, successivamente, all'evento sportivo saranno adibiti a student housing e al sociale. Il piano che prenderà avvio dallo Scalo di Porta Romana rientra in un più ampio processo di riqualificazione ambientale e immobiliare degli ex scali di proprietà di Fs ossia Scalo Farini, San Cristoforo, Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo e Porta Genova. Un intervento che da tempo il Comune di Milano vuole avviare e completare e che sarà definito per fasi visto che nel suo complesso riguarda una superficie totale che sfiora il milione di metri quadrati, con lo Scalo Farini. (riproduzione riservata)



# «Abuso di potere» Esposto ambientalista contro la commissaria

**«Il decreto di nomina prevede che lei si occupi dei cantieri non certo delle quote del Mose»**

**Prime ipotesi per l'Agenzia**

**Circola il nome di Luciana Colle «Abuso di potere».** Un'accusa senza mezzi termini, quella rivolta da due storici esponenti del mondo ambientalista veneziano nei confronti di Elisabetta Spitz, il commissario «Sblocca cantieri» del Mose. Michele Boato e Maria Rosa Vittadini annunciano adesso esposti alla magistratura «se non si farà presto chiarezza su ruoli e responsabilità della salvaguardia». L'oggetto sono le ultime dichiarazioni della commissaria che riguarda San Marco e adesso la circolare da lei firmata che annuncia la quota di chiusura del Mose a 130. «Il decreto di nomina del 17 novembre scorso», scrivono, «parla chiaro. Il commissario deve sovrintendere alle fasi di prosecuzione dei lavori volti al completamento del sistema Mose. Niente di più. Il decreto non parla di competenze su eventuali modifiche del progetto né della sua gestione». «Dunque», continuano i due ambientalisti, «risultano infondate e illegittime le circolari che prescrivono di alza-

re il Mose a 130 e non ai 110 del progetto originale, condannando così all'allagamento metà della città e al disastro delle parti più basse, San Marco e le isole di Murano e Burano».

Infine, l'annuncio di esposti alla magistratura. «Vanno chiariti al più presto dalla politica i termini di questa questione», concludono Boato e Vittadini, «se non si farà, siamo pronti a rivolgerci alla magistratura».

Clima che si va riscaldando. Anche in vista delle ultime sperimentazioni del progetto Mose (domani a Chioggia un altro sollevamento di prova) e del varo della nuova Agenzia. Sono scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti. Ne hanno presentati il Comune e gli stessi ambientalisti. Il Comune chiede che il coordinamento delle operazioni della futura autorità sia dato alla Presidenza del Consiglio, e che la competenza sulle acque interne sia restituita agli enti locali. Gli ambientalisti ricordano l'importanza dell'Autorità di Bacino e delle leggi sulla difesa del suolo e il ruolo del ministero per l'Ambiente. «La laguna non è una infrastruttura», dicono.

Intanto già girano i primi

nomi per l'Agenzia. L'articolo 95 parla in modo generico di «persone che abbiano ricoperto incarichi istituzionali di grande responsabilità e rilievo». Niente titoli, lauree o esperienze tecniche, come invece hanno chiesto in molti, anche il Comune con un dossier inviato nelle ultime ore al premier Conte.

In ambienti romani circola anche come possibile presidente il nome di Luciana Colle. Funzionaria del Demanio, attuale vicesindaco di Venezia e assessore al Patrimonio. Ma soprattutto da sempre stretta collaboratrice di Elisabetta Spitz, che è stata direttore centrale del Demanio nei primi anni Duemila, ai tempi della concessione dell'Arsenale al Consorzio Venezia Nuova di Mazzacurati. Possibile? A Ca' Farsetti né conferme né smentite. Un fatto è certo: Colle, a differenza di quasi tutti i suoi colleghi della giunta uscente, non si è ricandidata per il Comune nelle liste fucsia di Brugnaro. La nomina potrebbe mettere d'accordo quasi tutti, spegnendo la polemica in corso sull'Agenzia e la sua centralità ministeriale. Nei prossimi giorni si saprà. —

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La commissaria Elisabetta Spitz



# Forte San Felice, Lazzaretto, bocche di porto «Via subito ai progetti del Piano Europa»

Sollecito del provveditore Cinzia Zincone al Consorzio dopo l'articolo della Nuova. I commissari: «Ma non sono finanziati»

**C'è un miliardo da spendere  
Impianti, Berti  
sostituito nel collaudo**

**Alberto Vitucci**

«Avanti con le progettazioni del Piano Europa». Sarà una coincidenza. Ma poche ore dopo la pubblicazione della denuncia sulla Nuova («Il governo è inadempiente sugli interventi di compensazione in laguna richiesti dall'Europa») una lettera dai toni ultimativi è stata inviata dal provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone al Consorzio Venezia Nuova. Un «sollecito» che ha quasi il valore della diffida. E che ricorda nella lettera il «tempo trascorso». Progetti fermi che riguardano gli interventi di compensazione e mitigazione nelle bocche di porto di Malamocco e San Nicolò, il Forte di San Felice e l'isola del Lazzaretto Vecchio. Interventi che vengono sollecitati da anni, ma che erano spariti dal monitor. Adesso il provveditore li riconosce. Dunque, problema risolto? «No», dicono i commissari del Consorzio Venezia Nuova, «per-

ché quegli interventi non sono finanziati».

È il motivo per cui l'accordo firmato alla fine del 2018 tra il Consorzio dei commissari Fiengo e Ossola e l'allora provveditore Roberto Linetti non ha avuto seguito.

C'è da stabilire quali interventi debbano essere finanziati dallo Stato, quali dal Consorzio. In totale adesso ci saranno almeno mille milioni di euro da spendere. Per completare il Mose e finanziare le opere compensative. Un obbligo imposto dall'Unione europea quando venne archiviata la procedura di infrazione avviata nel 2005 per i danni provocati all'ambiente dai cantieri della grande opera.

Una strada suggerita dal mondo ambientalista e da molti scienziati. Che prevede accanto al Mose il riequilibrio della laguna, aspetto da anni dimenticato in favore della grande opera.

Intanto il provveditorato ha deciso di sostituire nella commissione di collaudo per gli impianti del Mose l'ingegnere Dario Berti, ex componente della società Comar,

con Gaetano Pellegrino. Nei confronti di Berti gli amministratori straordinari del Consorzio avevano sollevato con una lettera all'Anac la questione del possibile conflitto di interessi. Un sistema complesso, che adesso punta al traguardo del dicembre 2021. Prima di allora si dovranno ultimare gli impianti e collaudare i meccanismi. Ma soprattutto riparare le tante criticità emerse negli ultimi anni dopo lo scandalo del 2014. Valvole che non funzionano, tubi ossidati, gallerie che fanno acqua e corrosione in alcune parti delle cerniere che tengono le paratoie attaccate ai cassoni di calcestruzzo. E poi la manutenzione, la sabbia a Treporti che ha provocato diversi inconvenienti. La mancata discesa delle paratoie, anche il giorno delle visite in laguna del Presidente del Consiglio Conte. Anche qui una spesa di almeno 100 milioni ogni anno che non era stata prevista in fase di progetto. In autunno intanto il Mose potrebbe sollevarsi ma solo in caso di emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le bocche di porto del Lido di Venezia

## Si è sbloccato il piano casa possono partire 32 cantieri

di **Gabriella De Matteis**  
● a pagina 7

# Si sblocca il piano casa 32 progetti ripartono: i permessi ora sono salvi

Il caso era stato sollevato dall'Ance Bari-Bat che aveva rivolto un appello al Comune. Via libera dalla ripartizione Urbanistica

di **Gabriella De Matteis**

Il via libera definitivo è arrivato dalla ripartizione Urbanistica che con l'archiviazione dei procedimenti, avviati alla fine del maggio scorso, di fatto, autorizza 32 progetti di ristrutturazione edilizia che rischiavano di essere bloccati. Un caso sollevato dall'Ance Bari Bat che aveva rivolto un appello al Comune. Ora il rischio di annullare i permessi, rilasciati dalla amministrazione cittadina, per l'abbattimento di immobili fatiscenti, destinati a diventare complessi di edilizia residenziale, è scongiurato. Dopo l'approvazione dell'emendamento, voluto dal presidente dell'Ance, Antonio Decaro, che di fatto salva una delle possibilità concesse dal Piano Casa messe in discussione da una sentenza della Corte Costituzionale, la ripartizione Urbanistica del Comune ha ripreso in mano le pratiche che riguardano 32 progetti. Pratiche che ora sono chiuse. I lavori avviati sulla base dei permessi che rischiavano di essere annullati possono riprendere. Il caso era nato con la decisione dei giudici che il 29 aprile avevano dichiarato incostituzionali alcuni articoli del Piano casa della Regione con una conseguenza immediata pratica: i permessi rilasciati sino a quel momento potevano decadere. Soltanto nel capoluogo pugliese gli interventi edilizi che

rischiavano di essere bloccati riguardavano una volumetria complessiva di 130 mila metri quadri (quella orientativamente di un paese di 1.300 persone). Progetti che prevedono l'abbattimento di palazzi e immobili abbandonati, in passato utilizzati anche per ospitare opifici o attività artigianali e destinati a diventare, grazie al Piano Casa, edifici residenziali.

Tra i 32 progetti alcuni riguardano costruzioni in via Gentile, via Amendola e via Napoli. Dopo aver ricevuto la lettera della ripartizione Urbanistica i costruttori, alcuni dei quali già impegnati nei lavori autorizzati con i permessi, avevano lanciato l'allarme. Una situazione comune a quella di molti imprenditori in altre città. La Corte costituzionale in particolare aveva dichiarato illegittimo, un articolo della legge regionale del 2009 che consentiva interventi di demolizione e ricostruzione di vecchi edifici, prevedendo anche una sistemazione planovolumetrica differente e una dislocazione diversa del nuovo edificio nell'area di pertinenza. Articolo risultato in contrasto con quello che riguarda più in generale le ristrutturazioni introdotto dallo "Sblocca cantieri". La sentenza obbligava di fatto i comuni a rivalutare i permessi, concessi dall'aprile del 2019, quando il

decreto del governo è stato approvato. Grazie ad un emendamento presentato a luglio dai parlamentari Marco Lacarra e Ubaldo Pagano, d'intesa con il presidente dell'Ance Decaro, e l'inserimento di una norma nel decreto Semplificazioni, il rilievo della Corte Costituzionale, è stato superato. Un passaggio che ha permesso di salvare il Piano Casa e quindi soltanto nel capoluogo pugliese i 32 progetti. I lavori, avviati dai costruttori, potranno continuare. Le imprese che decidono di investire nella città dovranno però rispettare alcune prescrizioni, come quelle introdotte da una delibera approvata dal consiglio comunale a marzo che ad esempio impone ai costruttori la verifica dell'esistenza nelle aree degli interventi di zone destinate ai servizi per la residenza o a polmoni verdi. Un modo questo con il quale l'amministrazione comunale vuole regolamentare l'applicazione del Piano Casa in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'INTERVENTO**

**«Duò, uomo di fiducia di Bergamin»**

«Più la campagna elettorale va avanti e più mi rendo convinto che per il centro-destra della nostra regione ad ogni livello il significato di "responsabilità" viene sostituito dalla sindrome di "amnesia in assenza". E' storia ed è lampante che degli attuali amministratori di centrodestra ai tempi dello scandalo Mose nessuno sapeva, per i Pfas il ministero sapeva la Regione non era informata; per lo scandalo delle banche venete nessuno sapeva nulla; per la Pedemontana, costi esorbitanti, materiali scadenti o rifiuti, allagamenti di tratti appena ultimati non sono problemi della Regione. Veniamo a tempi più recenti ed a problemi che ci riguardano ancora più direttamente. Fa sorridere la precisazione voluta in questi giorni dalla Lega che Alessandro Duò non è loro iscritto; era o non era l'uomo di maggior fiducia dell'ex sindaco Bergamin? Così come fa specie lo stupore che ha accolto la richiesta del Pd di Porto Tolle e del suo Capogruppo Consiliare Claudio Bellan, che seppur garantisti e rispetto-

si come nostro costume, chiedono all'assessore Crepaldi ed al sindaco Pizzoli un atto di responsabilità verso la loro comunità e non il solito cerchiamo di far passare la notte e dimentichiamo, dopo la pubblicazione degli avvisi di garanzia per la vicenda della Oibi srl. Non siamo di fronte a richieste di chiarimento su eventuali errori amministrativi fatti in amministrazione comunale che a qualsiasi amministratore anche il più attento possono capitare ed ai quali responsabilmente deve rimediare, ma per questioni ben più gravi, riguardanti attività personali che inevitabilmente anche se così non dovrebbe inficiano la fiducia o rendono più laboriosa l'attività di istruttoria verso qualsiasi interlocutore pubblico o singolo cittadino che sia e che assorbono sino a loro felice risoluzione un'attenzione ed un impegno personali troppo pressanti per poter assolvere degnamente importanti responsabilità pubbliche in un territorio complesso come Porto Tolle».

**Giuseppe Traniello Gradassi**



## Superbonus: le novità su villette, antisismico e abusi edilizi

— Servizi a pagina 22

# Superbonus possibile anche per immobili con abusi sanabili

### AGEVOLAZIONI

La risposta al Collegio dei geometri dall'Agenzia delle Marche

Per modesti lavori privi di titolo può bastare un'autocertificazione

Guglielmo Saporito

Più chiari i rapporti tra bonus fiscali fino al 110% per lavori su immobili e regolarità urbanistica, grazie ad una precisazione ottenuta dal Collegio dei geometri di Ancona. Con parere 910-1 dell'agosto 2020, l'agenzia delle Entrate delle Marche precisa che si può ottenere il bonus per immobili sui quali siano stati effettuati precedenti modesti lavori privi di titolo amministrativo, perché basta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che indichi la data di inizio lavori e descriva gli interventi come agevolabili.

Gli interventi liberi, che non necessitano di alcun titolo abilitativo, sono quelli descritti nel Dlgs 222 del 2016 (tabella A) e del Dm infrastrutture 2 marzo 2018: manutenzione ordinaria, interventi per prevenire atti illeciti da parte di terzi, cabatura degli edifici, contenimento dell'inquinamento acustico, interventi finalizzati a risparmi energetici installando fonti rinnovabili di energia, modifiche volte alla prevenzione degli infortuni domestici e gli interventi di messa a norma degli edifici e degli impianti tecnologici. Su un gradino

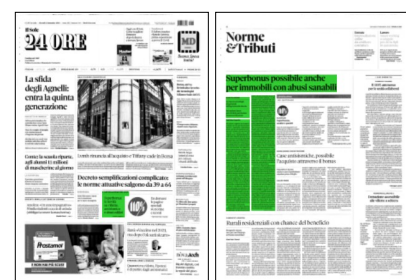
superiore vi sono i lavori che esigono la Cila, comunicazione di inizio lavori corredata da dichiarazione asseverata da un tecnico: con tale provvedimento si possono effettuare interventi liberi, di modesta manutenzione straordinaria. Quindi, se si chiedono bonus fiscali su immobili che presentino in partenza opere edilizie prive di titolo, occorre verificare se gli interventi siano di edilizia libera e se vi sia comunque conformità.

Ad esempio, secondo l'Agenzia, se l'abuso derivi solo dall'esser stato utilizzato un tipo di provvedimento diverso (una Dia invece di una concessione edilizia), si può chiedere una sanatoria (da trasmettere poi all'Agenzia) e il bonus fiscale può essere richiesto perché la sanatoria ha l'effetto di impedire la decadenza dai benefici fiscali. Se invece le opere abusive sono in contrasto con gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi, cioè si tratta di opere non sanabili, vi è decadenza dai benefici fiscali. L'irregolarità a sua volta ha un margine di tolleranza del 2% in altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta, rispettando le destinazioni e gli allineamenti (articolo 49 Dpr 380/2001). In tale quadro, il bonus fiscale può essere chiesto anche per immobili con abusi sanabili e fiscalmente tollerabili, basta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà indicante la data di inizio lavori, la tipologia (libera) dei lavori o una dichiarazione di eccedenza limitata al 2 per cento. Se invece il bonus viene chiesto per immobili oggetto di più consistenti interventi di manutenzione straordinaria o ristrutturazione, o con

abusi superiori al 2%, è necessario risalire all'ultima situazione legittima (articolo 6 comma 1 bis Dpr 380/2001 modificato dal Dl 76/2020), rimediando a preesistenti abusi con una domanda di sanatoria, demolendo o versando una sanzione pecuniaria.

Se vi sono abusi di particolare consistenza non dichiarati, è rischioso sovrapporvi tacitamente la richiesta di bonus fiscale: il principio è infatti che su un edificio irregolare si possono realizzare solo le opere di manutenzione (Corte costituzionale 529/1995), mentre tutte le innovazioni e le migliorie possono essere autorizzate solamente se partono da un presupposto di piena legittimità. A tale severità rimedia in parte la circolare Lunardi (Lavori pubblici 7 agosto 2003 numero 41714), la quale ammette che si possano effettuare lavori edili su abusi edilizi, intervenendo anche su edifici non regolarizzati, purché prima dei nuovi lavori sia stata chiesta una sanatoria. I lavori, in questo caso, possono iniziare (anche sfruttando il bonus), in attesa di ottenere la sanatoria urbanistica, ma a rischio del committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Potenziato il Durc di congruità della manodopera

**Si amplia l'ambito di applicazione ma serve un decreto ministeriale**

**Giampiero Falasca  
Jacopo Polinari**

La legge di conversione del decreto semplificazioni (il 76/2020) introduce il cosiddetto Durc di congruità, un documento che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe potenziare l'azione di contrasto agli appalti illeciti e irregolari.

Questo documento servirà a verificare se l'appalto è gestito con un numero corretto di dipendenti, oppure nasconde il ricorso al lavoro nero, attestando che l'incidenza della manodopera impiegata dall'impresa per l'esecuzione dell'intervento è congrua rispetto al valore delle attività affidate.

Non si tratta di uno strumento del tutto sconosciuto al nostro ordinamento: era già stato sperimentato nel settore edile e nell'ambito delle norme speciali approvate per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 2016 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Inoltre, la verifica di congruità del costo della manodopera, rimessa alla Cassa edile, è prevista anche dall'articolo 105 del Codice appalti del 2016, ma la sua applicazione è circoscritta ai lavoratori del subappaltatore.

Con la nuova disposizione, l'obbligo di presentazione del documento viene generalizzato, nel senso che la

verifica di congruità non è più limitata solo ai contratti di subappalto. La legge non fornisce molte indicazioni sul contenuto del documento, affidando il compito di definirne caratteristiche e la disciplina complete a un atto successivo. Infatti bisognerà attendere l'emanazione di un decreto del ministero del Lavoro, previsto entro sessanta giorni (termine che potrebbe essere ampiamente superato, come spesso accade nella prassi).

Tale decreto dovrà fornire indicazioni su molti aspetti rilevanti: i parametri per compiere la verifica di congruità, i soggetti competenti a effettuare le verifiche e quelli chiamati a rilasciare i documenti (verosimilmente gli stessi competenti per il Durc e, quindi, la Cassa edile per i lavori e gli enti previdenziali per i servizi e le forniture, ove applicabile).

Il provvedimento dovrà, inoltre, chiarire se l'obbligo di Durc di congruità si applica solo ai lavori o si estende anche a servizi e forniture, come sembra emergere dal riferimento allo «specifico intervento» e dal mancato richiamo alla Cassa edile e dovrà coordinare la nuova disciplina generale con quella preesistente.

Infine, il nuovo obbligo sembra sfuggire al regime transitorio che riguarda altre norme sugli appalti, essendo previsto in forma generale e senza scadenza, ma non è immediatamente vigente: sarà applicabile solo per le procedure di gara successive all'approvazione del Dm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







IL CONFRONTO PUBBLICO

# «No al Terraglio Est» I residenti protestano alla presentazione del maxi progetto

Quaranta cittadini di S. Antonino si fanno sentire in Provincia  
«Porterà ulteriore traffico in zona Cittadella della salute»

**Federico Cipolla**

L'impatto su una delle poche aree di campagna alle porte della città, la paralisi ulteriore per la viabilità nella zona dell'ospedale, la difficile convivenza con un cantiere che sarà lungo e difficile. Sono alcune delle ragioni per cui Sant'Antonino non vuole il Terraglio o nell'auditorium della Provincia sono stati una quarantina di residenti del quartiere, in rappresentanza di diverse associazioni, da Sant'Antonino Vive, al comitato Salvaguardia Ambiente Treviso e Casier, ma anche Fiabe e Legambiente.

## ZONA OSPEDALE A RISCHIO CAOS

«In nessuna parte dello studio si considera minimamente l'impatto della Cittadella della Salute. Ad un'area già intasata andranno a sommarsi gli utenti dell'ospedale e i mezzi che arriveranno in quell'area dal Terraglio

Est o che lo avranno raggiunto», sono le parole di un membro del comitato di quartiere. «Stupisce poi che lo studio di Veneto Strade affermi che alla rotonda della tangenziale con il Terraglio Est - che da solo dovrebbe essere percorso da circa 1.100 mezzi all'ora, - ci saranno 1.027 mezzi. Quando il Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) redatto dall'amministrazione comunale ne conta già oggi 1.200», ha aggiunto Giampaolo Raserà. Sul fatto che il Terraglio Est non risolverà i problemi di traffico della zona sud hanno concordato anche i progettisti, «questa strada serve per riorganizzare i flussi, per spostare i mezzi da un punto ad un altro e mettere in collegamento due viabilità di grado diverso, non per risolvere i problemi di viabilità della zona sud di Treviso», ha chiarito Enrico Vescovo, coordinatore tecnico del progetto.

## VENETO STRADE: «MENO SMOG»

La redistribuzione del traffico per Marco Fasan, che si è occupato dell'impatto dell'opera per Veneto Strade, «potrà avere effetti positivi sull'inquinamento. Le concentrazioni di pm10 e di azoto si abbasseranno, com'è ovvio visto che dei 1.100 veicoli che oggi passano a Dosson, almeno 400 saranno intercettati e spostati altrove». Ma per Legambiente, ieri rappresentata da Stefano Dall'Agata, «la scelta migliore resta l'opzione zero, ovvero quello di non realizzare l'opera, e invece di liberaliz-



zare l'A27». Ca' Sugana vuole le più opere di mitigazione. All'auditorium del Sant'Artemio c'erano i consiglieri regionali Andrea Zanoni (Pd), Simone Scarabel (M5s), il sindaco di Casier Renzo Cararretto e l'assessore ai lavori pubblici di Treviso Sandro Zampese, che nell'attesa che iniziasse l'incontro ha tenuto un lungo colloquio con i tecnici di Veneto Strade, a cui ha chiesto opere di mitigazione aggiuntive in alcuni tratti, soprattutto vicino al sottopasso. «E resta aperto il ragionamento, anche se non fa parte di quest'opera, per la realizzazione di un percorso ciclabile da Dosson a via dell'Ansa. Inoltre abbiamo chiesto che il percorso ciclabile previsto nel progetto venga prolungato e arrivi oltre la tangenziale». Ma in Comune si sta facendo strada anche una convinzione che le associazioni di quartiere hanno maturato da tempo: che la pista, ciclabile lungo il Terraglio Est, soprattutto nel tratto più a sud, si poco utile. E quindi ecco che magari le risorse potrebbero essere utilizzate per altro.

## CASA CON VISTA SUL SOTTOPASSO

Ma tra tutti i residenti di Sant'Antonino c'è una famiglia in particolare che si troverà le ruspe fuori dalla finestra, a scavare fino ad otto metri di profondità almeno. È la famiglia Giusti, che all'incrocio tra via del Fuin e Strada Sant'Antonino vive e lavora. Proprio a fianco sarà realizzato il sottopasso. «Chi mi risarcirà in caso di danni e del lavoro che rischiamo di perdere durante il cantiere, che immagino non durerà poche settimane?» ha chiesto Paolo Giusti ai tecnici. «È uno dei punti più delicati del cantiere: avevamo solo due vincoli: villa Candiani e questa abitazione», ha ammesso Vescovo, «In caso di danni ci sarà un risarcimento, basato su una perizia che verrà fatta prima di iniziare il cantiere. Il sottopasso verrà comunque realizzato il più lontano possibile dalla casa e creando prima delle strutture che garantiranno la stabilità dell'abitazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CRONOPROGRAMMA

### Inizio del cantiere non prima del 2022 Costerà 20 milioni

«I lavori non inizieranno prima del 2022». Ad affermarlo ieri è stata l'ingegner Gabriella Manginelli, responsabile del progetto. «È difficile dare date oggi: ma contiamo che la valutazione d'impatto ambientale sarà conclusa tra la fine dell'anno e l'inizio del 2021. Poi c'è da fare il progetto esecutivo, e la gara d'appalto», ha concluso. Tutto il prossimo anno almeno passerà insomma tra carte, analisi e gara, e solo successivamente potranno iniziare i lavori per un'opera che costerà attorno ai 20 milioni di euro. F.C.



Una protesta dei residenti di Sant'Antonino contro il Terraglio Est